

Mentre state leggendo questo numero, il 10 giugno 2009, il **Pioneer 10** si trova più o meno a 97,394 Ua (Unità astronomiche che corrispondono a 97 volte la distanza tra la Terra e il Sole, tale distanza è di circa 150,000,000 di Km da noi, ecco... moltiplicateli per 97) allontanandosi dal Sole ad una velocità di 2,553 Ua all'anno. Questa navicella è ben oltre il mondo conosciuto, dunque, e ha una velocità di crociera di 12 chilometri al secondo. Più o meno come la velocità di Surace quando entra nel parcheggio della scuola.

BERGAMO



SCIENZA

Lanciato il 02 marzo 1972 (*la nostra preside Stefania aveva 14 anni e aveva una cotta per il più bello del liceo...mai contraccambiata!!*), Pioneer 10 è stato il primo manufatto umano ad attraversare la fascia principale degli asteroidi, a osservare direttamente Giove e, come da programma a lasciare il nostro Sistema solare.

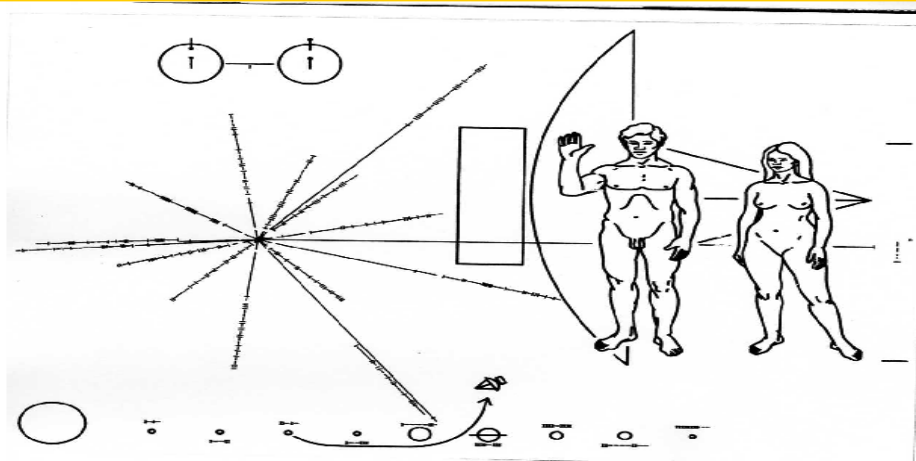
Il 13 giugno 1983 (*Stefania ormai 25enne si laureava in filosofia, molti amori e molte delusioni*) quando oltrepassò l'orbita di Nettuno, in quel momento il pianeta più distante dal Sole per via dell'eccentricità dell'orbita di Plutone.

Il 31 marzo 1997 (*vinto il concorso Stefania insegnava Italiano e Storia al Betty-Ambiveri alla ricerca del sua vecchia fiamma...*) dopo aver inviato incredibili immagini di Giove e svolto ricerche nelle regioni esterne del sistema solare, Pioneer 10 ha concluso ufficialmente la missione per cui era stato creato.

Esattamente quattro anni fa, **il 26 febbraio 2005** (*insaziabile Stefania tenta e vince il concorso a Preside, per l'amore non è tempo...*) la Nasa annunciò di aver ricevuto l'ultimo contatto. Nonostante questo, siamo certi che Pioneer 10 continui nel suo viaggio silenzioso. Destinazione Aldebaran, nella costellazione del toro, che raggiungerà fra 2 milioni di anni.

Noi ci crediamo come crediamo che la nostra Preside si sposterà e sarà felice... fra 2 milioni di anni!!

Pioneer 10 ha una targa speciale, magari incontrasse qualche intelligenza extraterrestre interessata a leggerla. Una placca d'oro incisa con le informazioni essenziali del nostro mondo da cui proviene:



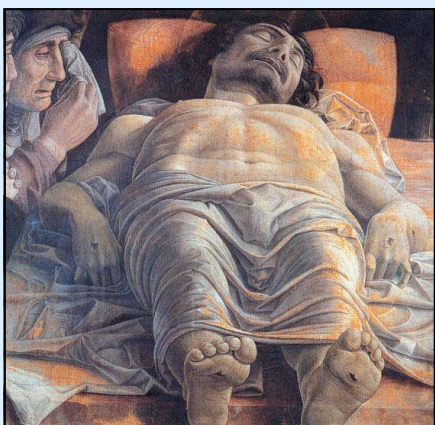
Un uomo e una donna nudi, il sistema solare, l'atomo di idrogeno, base della vita sulla Terra, e il suo schema. Chissà se gli basteranno a sentirsi meno solo.

By Zio Einstein

PINACOTECA DI BRERA

SOLO QUATTRO TELE

PER EVIDENZIARE OGGI L'ASSOLUTA ECCEZIONALITA' DELLA PINACOTECA DI BRERA:



“SACRA CONVERSAZIONE” *Piero della Francesca*,
 “CRISTO MORTO” *Mantegna*,
 “LO SPOSALIZIO DELLA VERGINE” *Raffaello Sanzio*
 “LA CENA DI EMMAUS” *Caravaggio*

+

E' proprio in una delle brayde milanesi, detta la “Brayda del Guercio”, attorno al 1170, che un ordine di laici vestiti da frati fondò la sua casa madre: i frati si chiamavano **Umiliati**. Il loro compito non era quello di pregare né tanto meno di meditare: il loro compito era quello di fare soldi. Come? Producendo ed esportando in tutta Europa dei pregiatissimi **panni di lana**, allora noti ovunque con il nome di “panni umiliati”.

I frati divennero ricchi sopra ogni immaginazione, roba a da fare impallidire Armani, Prada e Dolce & Gabbana messi insieme. Così nel 1340 poterono costruire una **grande chiesa gotica**, decorata con affreschi della scuola di Giotto e con marmi della scuola di Pisa. Accanto, edificano la casa madre dell'ordine, il **convento di Brera**. Il resto della storia sembra la trama di un romanzo alla Dumas. Divenuti ricchi e potenti, gli Umiliati – in barba al loro nome – divennero oltremodo arroganti e colmarono la misura quando sbarrarono le porte della loro sontuosa chiesa all'arcivescovo di Milano Carlo Borromeo, giunto qui in vista pastorale. Da morto, ma da vivo si dimostrò piuttosto permaloso e vendicativo. Infatti, fece pressioni a Roma perché l'ordine degli Umiliati venisse ostacolato e se possibile soppresso. E ci riuscì. Per poco, però, non ci rimise la pelle. Durante una messa cantata in Arcivescovado, uno degli Umiliati (e offesi) entrò **in chiesa con l'archibugio** e assestò due colpi alle spalle del cardinale. Una mano divina – dicono le cronache – deviò le pallottole e il Borromeo si salvò. Gli Umiliati, invece, sparirono dalla faccia della terra. E con loro i pregiatissimi panni.

Dopo anni di gestione dei monaci Gesuiti e con l'apporto dello stato Austriaco si approdò all'età napoleonica.



Ma il fiore all'occhiello di Brera sbocciò in età napoleonica. Le soppressioni di antichi ordini messe in atto in Italia in occasione delle campagne militari di Bonaparte, produssero un eccezionale accumulo a Milano di **tavole e tele del Rinascimento**, soprattutto provenienti dalle Marche e dal Veneto. Questi capolavori vennero dapprima mandati ad arricchire le collezioni dell'Accademia di belle arti, in modo che i giovani artisti avessero numerosi modelli su cui studiare e ai quali ispirarsi. Poi, però, si pensò di mettere a disposizione di tutti i cittadini quel **grande patrimonio di quadri**. E nacque l'idea di aprire la Pinacoteca di Brera.

Gli spazi per la nuova istituzione vennero trovati mettendo gli occhi sull'antica **chiesa di Brera**, rimasta fino a quel momento intatta. La chiesa non serviva più a nessuno, quindi senza tante remore venne letteralmente segata a metà in senso longitudinale per ricavare quattro grandi saloni neoclassici al piano nobile, detti “Sale napoleoniche”. Fu proprio in queste sale che **Eugenio di Beauharnais**, vicerè d'Italia e figliastro di Napoleone, inaugurò la nuova Pinacoteca di Brera. Era il 15 agosto del 1809, il giorno del quarantesimo compleanno dell'imperatore, che però non presenziò all'inaugurazione trovandosi a Vienna, pare tra le calde braccia della nuova fiamma Maria Walewska. Da quel momento Brera divenne una delle raccolte più rilevanti d'Europa e andò in continuazione incrementandosi attraverso nuove **acquisizioni napoleoniche** (almeno fino al 1815) e poi, successivamente, attraverso acquisti mirati o generosi lasciti.

Oggi, invece, solo magri risultati. Nell'attesa che la Pinacoteca ritrovi il suo antico splendore, godiamoci le mostre organizzate per i suoi duecento anni di gloria.

By Nakkia